

Crac milionario Spl, causa del Comune a vuoto

Quattro anni fa l'azione di responsabilità promossa dal sindaco Arena, ora sono scaduti i termini per il processo

MOGLIANO

Nessun risarcimento e ancora nessun colpevole: dopo tre anni e mezzo la causa civile intentata dal Comune di Mogliano contro gli ex amministratori della società partecipata Spl finisce in una bolla di sapone. Ora tocca alla Corte dei Conti esprimersi sul danno erariale. L'azione di responsabilità avviata da Carla Arena nel novembre 2014 (al motto di "paghino i responsabili") si risolve in un nulla di fatto. Sono scaduti definitivamente, alcune settimane fa, i termini per riaprire il processo, interrotto a marzo.

E ora gli accusati potrebbero partire al contrattacco: accusati dal Comune di Mogliano di aver contribuito al disastroso crac della società stanno valutando se chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali. «Come studio legale» spiega Andrea Michelan, difensore dell'ex presidente Andrea Bortolato «con tutta la prudenza delle norme processuali stiamo studiando questa eventualità». «La scelta dell'ente di non sostituire in giudizio» commenta Carlo Favaro, difensore dell'altro ex presidente Flavio Zanocco «dimostra la fragilità della domanda risarcitoria, ora priva di effetto se non nei perniciosamente rilevanti oneri economici a carico delle numerose parti vocate in giudizio». La montagna di carte di questa querelle, disputata nella sezione specializzata in materia di impresa del tribunale civile di Venezia, non ha partorito nemmeno un topolino. Tante memorie, eccezioni di forma, interruzioni, parcelle da migliaia di euro e ingenti spese processuali: quelle sì. Due presidenti e ri-

spettivi cda chiamati in giudizio, un pool impressionante di oltre venti avvocati che si sono avvicendati a vario titolo nel processo, tre società assicurative coinvolte (Aig Europe, Chartis Europe, Lloyd's London).

Se il crac di Spl è ancora senza responsabili, i numeri del milionario buco generato dalla società pubblica del comune di Mogliano vale la pena di ricordarli. Un debito da 4,3 milioni di euro è piombato sulle casse dell'ente nel 2010. L'ulteriore deficit patrimoniale da 2,8 milioni di euro e ancora 6,3 milioni di euro di debiti con le banche ne hanno decretato il default.

Ancora oggi i conti dell'ente sono "in ostaggio" di questa voragine. Spl, attiva tra il 2003 e il 2010, poi in liquidazione e infine fallita nel 2016, è stata per anni il braccio operativo del comune. Tra spese disinvolve, clausole capestro e opere andate in malora, la finanza creativa di quegli anni passa comunque indenne attraverso questa prima vicenda processuale. Tocca solo alla Corte dei conti ora esprimersi. Il processo civile si è interrotto due volte: nel 2017 per il sopraggiunto fallimento della società; nel febbraio scorso per la rinuncia alla causa da parte dell'avvocato del Comune, Nicola Bardino. In questi mesi avrebbe dovuto subentrare il curatore fallimentare della società, ma non è avvenuto. Nel frattempo, nel maggio scorso, il Comune di Mogliano ha ricevuto un decreto ingiuntivo da 3,5 milioni di euro da "restituire" a Banca Intesa San Paolo. E il costo delle spese legali continua a lievitare. —

Matteo Marcon

BY-NC-ND/NOI ALIQUINDI RITRISERVATI

LE ACCUSE

Due cda nel mirino per le spese e le consulenze

Il primo cda (Livio Zanocco, Romano Selva e Michele Gazzato) era chiamato a rispondere del caso Morabito: consulente, incaricato con maxi parcella da 143 mila euro, silurato, e risarcito con 172 mila euro (paga il comune). Il secondo cda (Andrea Bortolato, Ugo Rossi e Francesco Mattiazzo) decise di acquistare immobili per 1,5 milioni di euro, indebitandosi. —

